



MAGAZINE

Anno 2 numero 5 - Maggio/Giugno 2017

A black and white portrait of Roberto Saviano, a bald man with a beard, wearing a dark jacket, looking directly at the camera against a textured wall.

DALLA PARTE DELLE FORZE DELL'ORDINE

**INTERVISTA
A ROBERTO SAVIANO**

**RIORDINO
DELLE CARRIERE**
Le proposte
SILP CGIL
in Parlamento

**TAGLI ALLA
POLIZIA POSTALE**
La mannaia
sul 70%
degli uffici

**SPI-CGIL, CAMPI
DELLA LEGALITÀ**
Pensionati
e giovani
contro le mafie

**PENSIONI 2017,
AGGIORNAMENTI**
Le nostre
risposte
ai vostri quesiti



**Il nuovo periodico di notizie
e approfondimenti dei poliziotti Cgil**

**Disponibile GRATUITAMENTE on line
e in versione cartacea
per gli iscritti Silp**

**Contatta la tua Segreteria Provinciale
e Regionale Silp Cgil**

**DIRETTORE POLITICO
DANIELE TISSONE**

**DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO MONTEBOVE**

*Autorizzazione del Tribunale di Roma
n.165 del 4 agosto 2016*

REDAZIONE
Silp Cgil Nazionale
Via Palestro 78
00184 Roma
redazio.silpmagazine@silp.cgil.it

Ha collaborato a questo numero:
Rocco Cardamone

GRAFICA e STAMPA
MediaGroup^{adv}
e d i t t o r i c e
Mediagroup adv snc
Via Toppo Basso, 4 - Chiusi (Si)
www.mediagroupadv.it



Segreteria Generale Silp Cgil

Segretario Generale Nazionale: Daniele Tissone

Segretario Nazionale: Pietro Colapietro

Segretario Nazionale: Tommaso Delli Paoli

Segretario Nazionale: Pierluciano Mennonna

Segretario Nazionale: Mario Roselli

Segretario Nazionale: Giovanna Gagliardi

Riordino, quella via stretta che possiamo e dobbiamo percorrere

La domanda che i colleghi ci pongono spesso come rappresentanti del Silp Cgil è la seguente: voi siete favorevoli o contrari all'attuale riordino? La risposta è semplice. Questo non è un riordino, ma una "revisione dei ruoli e delle funzioni tra le diverse Forze di Polizia", un'operazione che ha coinvolto le organizzazioni sindacali solamente ex-post, ovvero solo dopo che - dall'alto - i vertici delle differenti Amministrazioni avevano già, se non deciso, scritto parecchio al riguardo. Un errore grave, sia nella forma che nella sostanza: visto che il governo ha stanziato quasi un miliardo di euro in 2 anni, anche grazie alle nostre battaglie, i sindacati avrebbero dovuto avere un ruolo negoziale, tanto da venire pienamente coinvolti nella partita e, non, a giochi fatti! Tutto ciò già sarebbe sufficiente per dire che questo "riordino" non va bene perché non è stato concertato, come per il bonus degli 80€, con chi rappresenta i lavoratori. Il Silp Cgil ha infatti sempre sostenuto che a rimetterci sarebbe stata la sola Polizia di Stato con una operazione "discesa dal cielo" perché il cielo è abitato da stelle che hanno oscurato la nostra: la nostra Amministrazione, infatti, si è presentata alla griglia di partenza con gap e disparità ventennali che, nel braccio di ferro con le altre Forze dell'Ordine, non sono state colmate. Le tre diverse bozze presentate non hanno pertanto risolto i problemi. Anzi, ne hanno aumentato le sperequazioni. Motivo che ci ha determinato a formulare un giudizio non positivo al riguardo spingendoci ad azioni volte alla modifica dell'esistente. Cio' che non si è verificato ai tavoli interforze, può ancora essere recuperato dalle forze politiche almeno nella fase cosiddetta "transitoria" durante la quale rischiamo oggi di penalizzare i colleghi, soprattutto quelli destinati ad andare in pensione nei prossimi 5, 10 anni: per loro non c'è alcuna possibilità di sanare le sperequazioni esistenti, soprattutto coi pari qualifica di altri Corpi, né si intravedono, allo stato, prospettive dignitose. In questa edizione del Magazine troverete la sintesi delle nostre proposte di modifica che tendono a recuperare 2 decenni di ritardi e mancati concorsi interni, valorizzando professionalità ed esperienze, dando soddisfazione vera alle lavoratrici e ai lavoratori della Polizia di Stato che mai come in questo periodo sono chiamati ad uno sforzo grandissimo per garantire la sicurezza dei cittadini dalle minacce del terrorismo come dalla delinquenza comune. Andiamo in stampa a fine aprile mentre si gioca questa importante partita. Ce la faremo? E' una via stretta da percorrere. Certo non molleremo fino all'ultimo e non ci perdiamo d'animo, convinti come siamo che questo riordino si possa e si debba migliorare!



#riordinosimanoncosi

Daniele Tiszone



Tra Gomorra e realtà

Silp Cgil Magazine intervista Roberto Saviano

Roberto Saviano non ha bisogno di presentazioni. La sua storia, i suoi libri, i suoi articoli sono noti, così come il suo fortissimo impegno contro le mafie. Lo abbiamo intervistato.

Saviano, che rapporto ha con gli uomini delle forze dell'ordine che garantiscono la sua sicurezza?

“Un rapporto di grande vicinanza. Ci conosciamo da molto tempo, la mia famiglia ormai sono loro”.

La sua forte azione di denuncia le ha cambiato la vita. Se tornasse indietro, rifarebbe tutto?

“No, sarei certamente più cauto. Ho fatto pace con questo. Per anni ho risposto che sì, avrei rifatto tutto allo stesso modo, temendo di poter mostrare mancanza di coraggio, ma coraggio

comprendere in quale contesto è calata una denuncia e l'Italia è un Paese che

“Ho un rapporto di forte vicinanza con le forze dell'ordine, con la mia scorta: sono la mia famiglia”

forse non merita sacrifici. L'Italia è un Paese che dimentica, che abbandona. In Italia tutto è calcio e politica, e la politica è una politica da stadio, da tifo costante. Ciò che resta è il confronto uno a uno:

occhi negli occhi, anche se ragionare

diventa sempre più difficile, nonostante le infinite piattaforme a disposizione”.

Poliziotti, carabinieri e militari si sentono spesso abbandonati dallo Stato: qual è la sua opinione?

“Che lo sono. Interi quartieri a Napoli per le forze dell'ordine sono off limits, perché i poliziotti non avendo le divise invernali non escono in moto, e solo

con quelle potrebbero muoversi nel centro storico di una città fatta anche di strade strettissime. Si invocano le forze dell'ordine spesso come se fosse risolutorio già solo citarle, come se solo nominandole si sia risolto parte del problema. Ovviamente non è così perché poliziotti, carabinieri ed esercito per essere efficaci devono trovare condizioni tali che consentano loro di poter agire”.

Da 8 anni senza contratto, vittime di tagli e razionalizzazioni: perché lo Stato non investe in sicurezza?

“Perché alla politica ormai basta andare in televisione periodicamente a dire dei pericolosi latitanti catturati nell'ultimo anno, basta dare enfasi al rimpatrio di 60 migranti in Sudan per placare la sete di giustizia che lei stessa ha generato facendo vivere gli Italiani in un costante clima di paura. Non interessa affatto rendere efficiente il servizio, ma che gli italiani pensino di essere in costante emergenza e attribuire all'emergenza le inefficienze del sistema”.

Le inchieste e le indagini dimostrano che lo scenario di Gomorra è fin troppo aderente alla realtà: come ne usciamo?

“Ci sarebbe moltissimo da fare. Investire seriamente al Sud e quindi mettere in condizione le aziende di poter lavorare e crescere. Ma al Sud le infrastrutture

sono carenti e non reggono il paragone con il Nord. Non solo in Campania, penso alla Puglia, alla Calabria, alla Basilicata, al Molise, alla Sicilia. Stiamo parlando di regioni popolosissime (la

“A Napoli i poliziotti non avendo le divise non escono in moto e interi quartieri sono off limits”

Campania è la seconda regione per numero di votanti dopo la Lombardia) che tra disagi, disoccupazione, lavoro nero e redditi bassissimi sono il vero ago della bilancia del Paese e alle tornate elettorali risultano dirimenti. Che lo scenario di Gomorra sia uno scenario aderente alla realtà si sa da molto tempo; l'accusa che mi viene più spesso mossa dai miei detrattori è che io abbia raccontato ciò che già si sapeva. Quindi, se tutto era palese, è tanto più assurdo che la politica non abbia ritenuto di dover attuare un programma serio per affrontare le piaghe del Sud che tra caporalato e organizzazioni criminali è un far west dove nessuno vuole investire e da dove imprese e persone piuttosto fuggono”.

“Agenti da 8 anni senza contratto? Alla politica basta andare in tv e dire di aver preso latitanti”

surfare sulle notizie, ma andate a fondo”.

Il suo ruolo l'ha portata ad avere nemici, anche tra i politici, i giornalisti e gli intellettuali. Cosa pensa di loro?

“Chi scrive e racconta non deve cercare amici. Non mi piacciono le consorterie, non mi piace essere ascritto a una parte piuttosto che a un'altra. Credo nel va-

lore immenso della parola e credo davvero che raccontare la realtà sia un metodo efficace per poterla modificare. La cosa davvero interessante da dire su chi cerca con me una dialettica di contrapposizione è che le accuse che mi si rivolgono sono sempre le stesse: hai detto ciò che già si sapeva, speculi su Napoli e sull'Italia, racconti solo l'ombra e mai la luce. Per arrivare alle accuse che in genere mi riservano gli affiliati e talvolta qualche amministratore locale: ti sei arricchito con la camorra, cercati un lavoro vero”.

Come risponde a chi dice che la sua azione di denuncia rovina l'immagine del Sud e di certe città?

“Che la cattiva politica, che una politica irresponsabile rovina non solo l'immagine del Sud e di certe città, ma anche la vita di chi quei luoghi li abita”.

“Agli studenti dico: approfondite, non vi accontentate di surfare sulle notizie, andate a fondo”

Cosa pensa del nuovo capo della polizia, il prefetto Franco Gabrielli?

“Ricopro da anni ruoli di responsabilità, sono sicuro che farà bene”.

In conclusione, che cosa sogna per la nostra Italia? Qual è la sua speranza più segreta?

“Non sono un nostalgico dei tempi andati, ma un tempo, mediamente, chi sedeva in Parlamento era più colto e più preparato di chi era chiamato a rappresentare. Ecco la mia speranza nemmeno tanto segreta è avere un Parlamento di persone preparate, colte, che conoscano il funzionamento della democrazia, che si rendano conto che sono esempio e guida. Un Parlamento di professionisti responsabili, che lavorino per i cittadini, che non fomentino odio, paura e frustrazione. Che non usino più il termine emergenza che giustificare le inefficienze della politica e la propria incompetenza”. ■



Riordino, un'occasione da non sprecare

La mobilitazione del SILP CGIL arriva in Parlamento: ecco le nostre proposte di modifica

La mobilitazione del SILP CGIL per un riordino dei ruoli e delle funzioni della Polizia di Stato (e ovviamente di tutte le Forze dell'Ordine) continua e non si ferma. Dopo essere scesi in piazza in tutte le città italiane con un volantinaggio e dopo aver riempito piazza Montecitorio assieme a Fp Cgil - Polizia Penitenziaria, abbiamo portato la nostra battaglia in Parlamento. Siamo stati, infatti, auditi presso le Commissioni I e IV della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, abbiamo scritto ai Relatori del provvedimento.

Soprattutto abbiamo presentato un'articolata e concreta proposta di modifica dello schema di decreto legislativo relativo al riordino. Distinguendoci da chi è venuto in audizione per fare una semplice passarella o demagogia. Si tratta di una occasione che non può e non deve essere sprecata.

Anche perché, grazie all'impegno del SILP CGIL, abbiamo ottenuto risorse importanti, ben superiori a quei 119 milioni di euro stanziati nel lontano 2003. Attualmente, grazie anche alla volontà del Governo che ha accolto le nostre rivendicazioni (mentre c'era chi gridava che risorse non ce n'erano!), disponia-

mo di circa un miliardo tra 2017 e 2018. Nonostante questo, la bozza di Riordino presentata dall'Amministrazione, poi divenuta "schema di decreto legislativo" predisposto dall'Esecutivo, non risponde alle esigenze del personale perché non valorizza le professionalità dei singoli operatori e accresce, di conseguenza, il livello di insicurezza dei cittadini. La Polizia di Stato, inoltre, rispetto agli altri Corpi, paga un prezzo maggiore per effetto dei mancati concorsi interni degli ultimi 20 anni - eccezione fatta per i Commissari - e per la mancata istituzione del "ruolo direttivo speciale", previsto e inattuato dal 1995.

Le criticità principali dell'attuale schema di decreto si ravvisano nei seguenti punti:

- creazione di ulteriori qualifiche all'interno dei ruoli che non risultano giustificate da esigenze di funzionalità e di servizio;
- inadeguatezza e incompletezza del regime transitorio, che evidentemente non è in grado di soddisfare le legittime aspettative del persona-

le attualmente in servizio che, peraltro, ha subito la colpevole politica del Dipartimento della pubblica sicurezza che, nel corso del tempo, non ha permesso progressioni di carriera con particolare riferimento ai ruoli: Sovrintendenti, Ispettori e dell'istituendo Direttivo Speciale;

- assenza di disposizioni transitorie specifiche idonee a recuperare il gap di anzianità assoluta e relativa, accumulato dal personale della Polizia di Stato rispetto agli appartenenti alle Forze dell'Ordine ad ordinamento militare, per effetto della mancanza o comunque dei gravi ritardi nel bandire i concorsi. Un gap che, senza norme transitorie ad hoc, il personale della Polizia di Stato rischia di pagare due volte;
- mancata attenzione ad alcune particolari posizioni dei ruoli Agenti ed Assistenti, Sovrintendenti ed Ispettori.

Non ci siamo limitati all'azione di denuncia, naturalmente. Come SILP CGIL

abbiamo articolato delle proposte di modifica fattibili, soprattutto per quel che riguarda l'aspetto economico, e soprattutto giuste, sacrosante, necessarie per migliorare il più possibile questo riordino. Le riportiamo in sintesi, rinviando per approfondimenti all'articolato documento consegnato in Parlamento disponibile presso tutte le nostre Segreterie Regionali e Provinciali oltretutto sul nostro sito internet www.silpcgil.it

Ruolo Agenti – Assistenti



- Il limite di età per l'accesso ai concorsi da Agente deve passare dai 26 anni previsti a 28.
- I passaggi da Agente ad Agente Scelto e da Agente Scelto ad Assistente devono avvenire ogni 4 anni.
- La qualifica di "Coordinatore" per gli Assistenti Capo e per i Sovrintendenti Capo deve arrivare dopo 5 anni nella qualifica, non 8 anni come oggi previsto.
- Nella fase transitoria occorre ridurre il periodo minimo per l'acquisizione dei nuovi parametri stipendiali, "Assistente Capo + 5" e "Sovrintendente Capo + 5", analogamente a quanto disposto per l'Arma dei Carabinieri.
- Anche in sovrannumero, attese le vacanze previste al 31 dicembre 2016, tutti gli Assistenti Capo che al 1° gennaio 2018 abbiano maturato un'anzianità superiore o pari ad 8 anni, potranno partecipare a domanda alla selezione per la qualifica di Vice Sovrintendente, previo corso di aggiornamento, anche in modalità telematica, non superiore a 3 mesi.

Ruolo Sovrintendenti



- Per tutti i Sovrintendenti Capo già frequentatori del 15°, 16°, 17° corso di Vice Sovrintendente e successivi corsi di formazione, atteso l'iter concorsuale differente dal "concorso", va prevista una corsia privilegiata per l'accesso alla qualifica di Vice Ispettore, mediante concorso per soli titoli e garantendo l'attuale sede di servizio, nonché precedendo in ruolo i pari qualifica provenienti da concorsi diversi.

Ruolo Ispettori



- Per gli attuali Ispettori Capo già vincitori di concorso e frequentatori del 7° e 8° Corso occorre prevedere la riduzione a 4 anni per la promozione alla qualifica di Ispettore Superiore e il riconoscimento dei 18 mesi del corso di formazione per l'anzianità nel Ruolo.
- Ispettori Capo: per il passaggio a Sostituto Commissario devono volerci 7 anni, non 9 come oggi previsto.
- Ispettori Capo e Ispettori Superiori: prevedere uno sconto di anzianità al periodo trascorso nella qualifica utile per la promozione alla qualifica successiva, modificando e contestualmente integrando le due qualifiche mancanti nella Tabella A, art.2 co,1 lettera n della "Bozza schema decreto revisione Forze di Polizia".

Ruolo Direttivo e Sostituti Commissari

- Ruolo Direttivo ad esaurimento: va garantito l'accesso per tutti gli ex Ispettori ante '95, non solo per le 1.800 unità previste nella bozza del decreto. Il tutto deve avvenire con un "concorso unico" armonizzando l'iter con le altre Forze di Polizia: corso non superiore a 3 mesi con procedure telematiche e mantenimento della sede. Inoltre, per tutti i restanti Sostituti Commissari, già vincitori dei vari concorsi interni per titolo ed esami, occorre prevedere l'accesso nel Ruolo Direttivo anche in sovrannumero fino all'anno 2026.
- Sempre per i Sostituti Commissari la qualifica di "Coordinatore" deve arrivare dopo 4 anni di effettivo servizio nella qualifica.
- Infine, va prevista la possibilità di accedere alla qualifica di Vice Questore Aggiunto, anche in sovrannumero, per quel che riguarda il Ruolo Direttivo ad esaurimento e previsione del riconoscimento della qualifica superiore a quella rivestita per il personale destinato alla quiescenza, con promozione dal giorno precedente al pensionamento.

Vincitori concorso 1.400 Vice Ispettori



- Per gli idonei vincitori del concorso interno, per titoli ed esami, a 1400 posti di Vice Ispettore, attesa la lungaggine dell'iter concorsuale, deve essere riconosciuta la qualifica di Ispettore al termine del corso di formazione di sei mesi, una decorrenza giuridica ed economica almeno dal 2004 e il mantenimento della sede.

Ruoli Tecnici



- Non possono essere ulteriormente penalizzati e qualsiasi riforma migliorativa relativa al Ruolo ordinario va applicata anche al personale Tecnico.
- Nel dettaglio, l'art. 3 lett. D) punto 5) dello schema di decreto deve prevedere che agli Assistenti Capo Tecnici con 5 anni (non 8!) di effettivo servizio nella qualifica devono (non possono!) essere affidati, anche permanendo nello stesso incarico, compiti di maggiori responsabilità, con la denominazione di coordinatore. Lo stesso discorso deve valere per i Sovrintendenti Capo Tecnici e per i Sostituti Direttori Tecnici.
- Va riformulato anche l'art. 3 lett.E) punto 2) ... l'età non superiore a 26 anni ... deve passare a 28 anni.
- Il passaggio da Agente Tecnico Scelto ad Agente Scelto Tecnico e da Assistente Tecnico ad Assistente Capo Tecnico deve avvenire dopo 4 anni di permanenza nella qualifica.
- Per la promozione alla qualifica di Ispettore Superiore Tecnico lo scrutinio per merito comparativo deve riguardare il personale con un'anzianità di 7 anni (non 9!) e stesso discorso per la promozione alla qualifica di Sostituto Commissario: abbiamo proposto sempre 7 anni di anzianità anziché 8!

Abbiamo inoltre formulato proposte specifiche per gli Orchestrali della Banda Musicale della Polizia di Stato e per i Funzionari. La battaglia continua!



Campi della Legalità: pensionati e giovani insieme contro le mafie

Torna l'iniziativa promossa dal 2011 da Spi-Cgil
assieme alla Confederazione e a tante associazioni

Anche quest'anno tornano i campi della legalità. Da maggio a ottobre in tutta Italia centinaia

di giovani e di pensionati saranno insieme nelle terre e nelle aziende confiscate alla mafia.

Un'iniziativa che si ripete ormai dal 2011 e che vede coinvolto lo Spi-Cgil insieme alla Cgil, alle associazioni Arci e Libera e ai ragazzi della Rete degli Studenti e dell'Udu-Unione degli universitari.

Un'occasione imperdibile per due generazioni diverse di ritrovarsi fianco a fianco per alcuni mesi in nome della legalità, dell'economia pulita e della lotta alle organizzazioni malavitose.

Il calendario è ancora da limare ma di certo c'è che da questa iniziativa sarà interessato tutto il territorio nazionale. Nelle precedenti edizioni, infatti, campi

e laboratori non si sono tenuti solo ed esclusivamente nelle regioni del Mezzogiorno ma ci sono state importanti

La novità 2017 è un Glossario dell'anti-mafia che fino ad oggi non è mai esistito

esperienze anche in quelle del nord Italia, dove l'infiltrazione mafiosa è comunque molto presente anche se forse se ne parla ancora troppo poco.

Il tema della lotta alla mafia continua ad essere fondamentale per il futuro del nostro paese. L'economia illegale purtroppo segna cifre da capogiro e sebbene l'impegno delle istituzioni sia forte c'è ancora tanto lavoro da fare.

Per questo è importante che ogni anno tante persone si ritrovino nei campi della legalità e dedichino parte del proprio tempo libero e delle proprie vacanze estive a

questa attività.

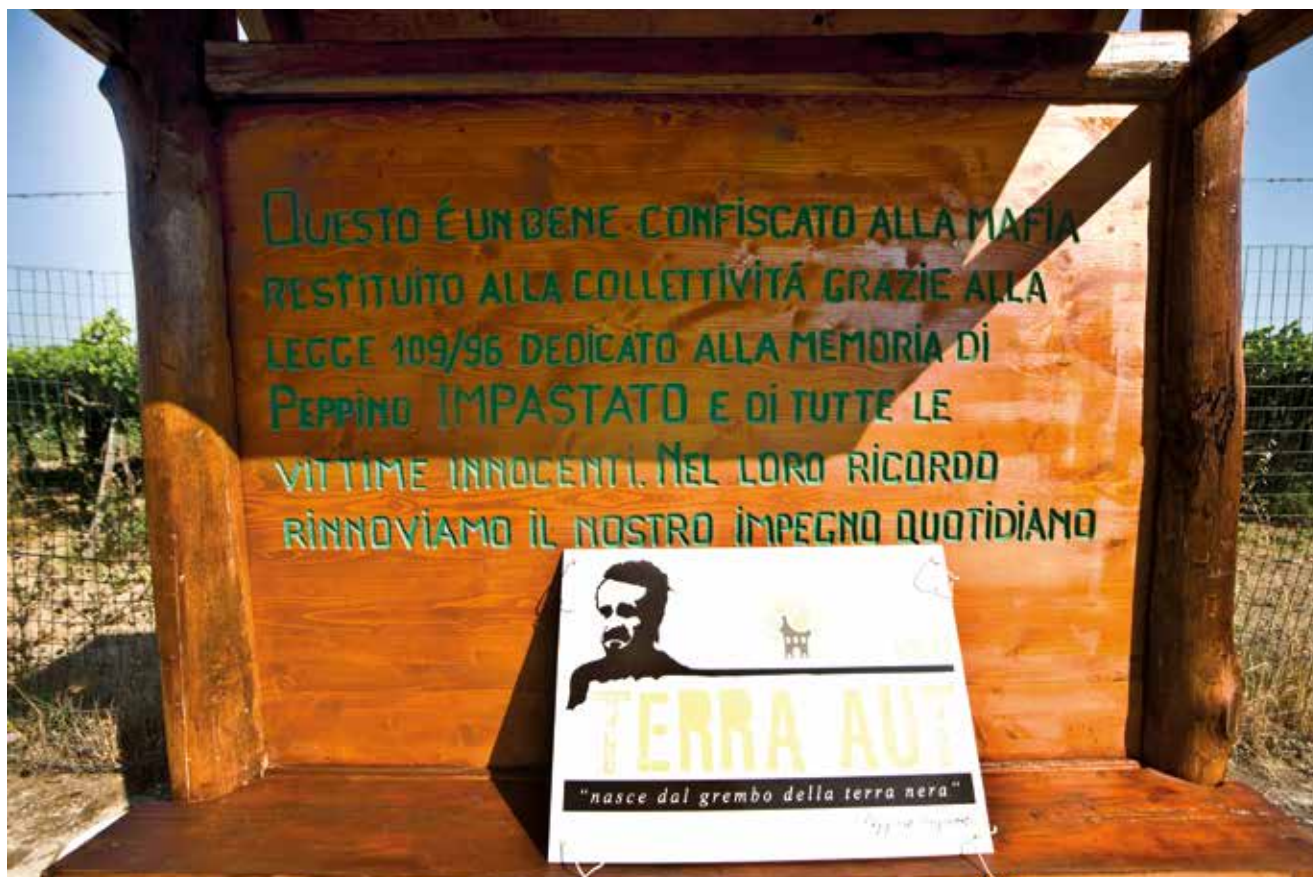
“I campi - sottolinea la Segretaria nazionale dello Spi-Cgil Lucia Rossi che da anni si occupa di legalità - sono la dimostrazione concreta di come nei luoghi in cui la mafia è fortemente radicata sia possibile ricostruire spazi sociali ed economici fondati sulla legalità e sulla resistenza alle attività criminali. Questi luoghi, un tempo simbolo del

potere mafioso, non solo diventano liberi e produttivi ma sono abitati attraverso l'esperienza dei campi da centinaia di giovani e anziani per molti mesi dell'anno”.

Sembra una cosa di poco conto ma non lo è. E' questo

il modo per combattere per davvero l'arroganza della mafia e per indebolirne il ruolo e quell'appel che purtroppo

I “campi” servono per costruire spazi sociali ed economici fondati sulla legalità



ancora esercita, soprattutto laddove a lungo è riuscita a far credere che non ci fossero alternative.

Coinvolgere i giovani significa scommettere su di loro, tramandare una memoria di cui il Sindacato dei pensionati della Cgil è testimone diretto perché si possa immaginare un futuro diverso in cui mafie e illegalità non la fanno più da padrone. Per riuscire in questa

ambiziosissima operazione ci vuole impegno e bisogna lavorare su più fronti. Per questo lo Spi-Cgil all'attività nei campi sta accompagnando anche quella di formazione e di educazione nelle scuole.

Ogni anno viene prodotto del materiale ad hoc, utile agli studenti di ogni classe ed età.

Una mostra sull'attività dei campi e sui beni confiscati ha fatto il giro di molti istituti scolastici in tutta Italia, è stato prodotto un libro ("I buoni frutti") e addirittura un film "Terre Rosse" (regia di David Fratini). Quest'anno invece lo Spi-Cgil ha messo in produzione un "Glossario dell'anti-mafia". Non esisteva ed è bene che ci sia. Per spiegare, parola

Coinvolgere i giovani vuol dire scommettere su di loro e tramandare la memoria

per parola, che cosa sono le associazioni malavitose di stampo mafioso e per imparare così a combatterle.

"Pensiamo possa essere utile per tutti - racconta Roberto Battaglia del dipartimento legalità dello Spi-Cgil che lo sta curando insieme a due magistrati - perché conoscere le mafie aiuta a contrastarle. Sarà utile

anche come strumento di formazione".

Il Glossario sarà editato da LiberEtà, la casa editrice dello Spi-Cgil e dell'omonima rivista che ha 100mila abbonati in tutta Italia. Sarà disponibile da fine giugno (per ulteriori informazioni consultare il sito www.libereta.it) e sarà utile a tutti quelli che intendono portare avanti ad ogni livello la lotta contro la mafia. E' un altro tassello che si aggiunge ai tanti messi in questi anni dal Sindacato per diffondere una cultura della legalità nel nostro paese. ■



Polizia Postale, la mannaia sul 70% degli uffici

Riparte il progetto di 'razionalizzazione',
il no del SILP CGIL

Ci risiamo. Si ritorna a parlare di chiusura degli Uffici della Polizia Postale e delle Comunicazioni. Una scelta sbagliata che il Silp Cgil ha sempre rintuzzato e che ora, col cambio di Governo, viene riproposta. In queste pagine pubblichiamo la tabella relativa alla “nuova” architettura della Specialità che prevede, in tutta Italia, 20 Compartimenti regionali della Polizia Postale, 8 Sezioni distrettuali e 21 Sezioni provinciali. Una vera e proprio mannaia che rischia di abbattersi su di uno dei fiori all’occhiello della Polizia di

Stato che svolge gravose e delicate indagini in materia di cyber terrorismo, pedopornografia on line e cyberbullismo. Solo per citare le cose più eclatanti. Dietro questa logica di tagli ci sono due motivi, entrambi sbagliati: il primo è quello della spending review, come se non si sapesse che i risparmi di una operazione del genere sarebbero minimi. L’altro è legato invece all’idea che gli uffici di questa Specialità, sempre meno “postale” e sempre più “delle comunicazioni”, possano operare in via telematica da un minor numero di presidi. Possia-



Fonte: Dipartimento PS

NUOVA ARCHITETTURA POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI		
20 Compartimenti regionali		
8 Sezioni Distrettuali		
21 Sezioni provinciali		
1	AN	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LE MARCHE con sede Ancona
2	MC	SEZIONE POLIZIA POSTALE MACERATA
3	BA	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA PUGLIA con sede Bari
4	LE	SEZIONE POLIZIA POSTALE DISTRETTUALE LECCE
5	TA	SEZIONE POLIZIA POSTALE TARANTO
6	BO	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER L'EMILIA ROMAGNA con sede Bologna
7	PR	SEZIONE POLIZIA POSTALE PARMA
8	RN	SEZIONE POLIZIA POSTALE RIMINI
9	CA	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA SARDEGNA con sede Cagliari
10	NU	SEZIONE POLIZIA POSTALE NUORO
11	SS	SEZIONE POLIZIA POSTALE SASSARI
12	CB	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER IL MOLISE con sede Campobasso
13	CT	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA SICILIA ORIENTALE con sede Catania
14	ME	SEZIONE POLIZIA POSTALE DISTRETTUALE MESSINA
15	FI	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA TOSCANA con sede Firenze
16	LU	SEZIONE POLIZIA POSTALE LUCCA
17	GR	SEZIONE POLIZIA POSTALE GROSSETO
18	GE	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA LIGURIA con sede Genova
19	IM	SEZIONE POLIZIA POSTALE IMPERIA
20	SP	SEZIONE POLIZIA POSTALE LA SPEZIA
21	MI	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA LOMBARDIA con sede Milano
22	BS	SEZIONE POLIZIA POSTALE DISTRETTUALE BRESCIA
23	CO	SEZIONE POLIZIA POSTALE COMO
24	NA	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA CAMPANIA con sede Napoli
25	SA	SEZIONE POLIZIA POSTALE DISTRETTUALE SALERNO
26	CE	SEZIONE POLIZIA POSTALE CASERTA



Fonte: Dipartimento PS

27	PA	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA SICILIA OCCIDENTALE con sede Palermo
27	CL	SEZIONE POLIZIA POSTALE DISTRETTUALE CALTANISSETTA
29	PG	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER L'UMBRIA con sede Perugia
30	PE	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER L'ABRUZZO con sede Pescara
31	AQ	SEZIONE POLIZIA POSTALE DISTRETTUALE L'AQUILA
32	PZ	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA BASILICATA con sede Potenza
33	RC	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER LA CALABRIA con sede Reggio Calabria
34	CZ	SEZIONE POLIZIA POSTALE DISTRETTUALE CATANZARO
35	CS	SEZIONE POLIZIA POSTALE COSENZA
36	RM	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER IL LAZIO con sede Roma
37	LT	SEZIONE POLIZIA POSTALE LATINA
38	VT	SEZIONE POLIZIA POSTALE VITERBO
39	FR	SEZIONE POLIZIA POSTALE FROSINONE
40	TO	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER IL PIEMONTE E LA VALLE D'AOSTA con sede Torino
41	AO	SEZIONE POLIZIA POSTALE AOSTA
42	NO	SEZIONE POLIZIA POSTALE NOVARA
43	TN	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER IL TRENTINO con sede Trento
44	BZ	SEZIONE POLIZIA POSTALE DISTRETTUALE BOLZANO
45	TS	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA con sede Trieste
46	UD	SEZIONE POLIZIA POSTALE UDINE
47	VE	COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE PER IL VENETO con sede Venezia
48	PD	SEZIONE POLIZIA POSTALE PADOVA
49	VR	SEZIONE POLIZIA POSTALE VERONA

mo insomma chiudere Siena e Grosseto per spostare tutto a Firenze o pensare di sopprimere Enna e Ragusa per concentrare tutto a Palermo e Catania. Peccato che il nostro ordinamento preveda che il coordinamento delle indagini sia delle Procure: come saranno portate avanti le indagini? Gli uffici che si salveranno

dalla mannaia saranno inondati da richieste provenienti da pubblici ministeri di varie città? Si pensa forse di sostituire l'esperienza e la professionalità delle Sezioni della Postale oberando di lavoro ancor di più gli operatori delle Squadre mobili, visto che si ipotizza la creazioni di apposite Sezioni per i reati informatici in Questura? E' un piano che non ha senso, che abbiamo sempre osteggiato e contribuito a far mettere da parte, che ora torna prepotentemente alla ribalta. La nostra posizione resta ferma. Il confronto col Dipartimento è avviato, è franco e serrato, ma non faremo sconti. E non li faremo soprattutto per i circa 300 poliziotti interessati da queste chiusure: per loro, in ogni caso, dovrà essere garantita massima tutela e le loro istanze di trasferimento avere priorità e certezza di essere accolte. Il Silp Cgil come sempre lotta, ma non rinuncia alla trattativa, che è l'essenza stessa del sindacato (se non si vuole cedere al populismo fine a se stesso). Siamo e saremo sempre al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori della Polizia Postale. ■

Sforbiciata in vista anche per Stradale e Ferroviaria

Non solo Polizia Postale. Il Capo della Polizia, infatti, ha firmato alcuni decreti di soppressione che interessano 18 Reparti della Polizia Stradale e 15 Posti di Polizia Ferroviaria. Anche in questo l'impegno del SILP CGIL è forte per evitare soprattutto ripercussioni negative al personale. Ecco l'elenco dei presidi della Polstrada destinati ad essere cancellati:

Marche - Porto Recanati e Fano
 Puglia - Barletta
 Trentino - Merano
 Sardegna - Ottana e Ozieri
 Toscana - Viareggio e Portoferraio
 Abruzzo - Ortona a Mare, Penne e Vasto
 Lombardia - Rips
 Campania Molise - Rips e Larino
 Sicilia - Cefalù
 Lazio - Rips e Cassino
 Friuli - Tolmezzo

Ecco l'elenco dei Posti Polfer:
 Abruzzo - Sulmona
 Emilia - Fornovo di Taro
 Sardegna - Macomer
 Toscana - Campiglia Marittima
 Liguria - Ronco Scrivia
 Lombardia - Sondrio e Luino
 Campania - Avellino e Agropoli
 Sicilia - Caltagirone e Sant'Agata di Militello
 Piemonte - Arquata Scrivia, Casale Monferrato, Tortona e Arona



RMI94, remote mobile investigator: quando il futuro è già passato

In quasi tutte le raffigurazioni del futuro, una tecnologia su tutte gioca un ruolo di primo piano: i robot. In realtà la fantasia, letteraria e cinematografica, ha preceduto le conquiste tecnologiche, da subito li abbiamo immaginati con delle sembianze umanoide anche se, a rivedere oggi alcuni cult cinematografici, i primi robot erano molto più simili a goffi spaventapasseri di latta che a futuristici meccanismi tecnologici. Per non parlare poi dei nomi, o meglio delle stringhe alfa numeriche con cui venivano identificati, eppure chi non ricorda il simpatico

C3PO di Guerre Stellari? Un simpatico esempio di robot positronico affiancato dal non meno famoso R2-D2 (denominato C1-P8 nella versione Italiana della trilogia originale) e specializzato nella riparazione di altri congegni elettronici? Questi due personaggi sono gli unici ad apparire in tutti e sette i film della saga, quasi un inconscio presentimento sul nostro futuro che non riusciamo ad immaginare privo di queste "macchine".

Volgendo lo sguardo al passato, sebbene il termine robot, che deriva dal ceco

robot (lavoro pesante, lavoro forzato), sia stato coniato solo un centinaio di anni fa, già i greci avevano immaginato qualcosa di simile e l'immancabile genio di Leonardo aveva progettato un cavaliere, meccanizzato, in grado di compiere dei movimenti; nel settecento poi, giocattoli meccanici automatizzati simili a figure umane servivano a divertire la nobiltà e c'è da credere che abbiano contribuito al pensiero moderno sfociato poi nella rivoluzione industriale. Oggi i robot sono diventati parti essenziali del processo produttivo nelle fabbriche, nei servizi e stan-

no irrompendo nel nostro quotidiano. Molti sono stati i risvolti sociali legati al loro impiego anche se ormai si preferisce parlare di robot collaborativi che affiancheranno l'uomo nelle sue mansioni anziché sostituirlo. Gli automatismi e gli impieghi sono diventati così numerosi che diventa difficile provare a farne categorie d'impiego, ci si limiterà a dire che principalmente sono destinati all'esecuzione di attività che sarebbero troppo pericolose o noiose per gli esseri umani.

Altra divisione possibile è tra i robot dotati di una propria autonomia ed in grado di eseguire da soli dei compiti da quelli che vengono comandati a distanza, in questo ultimo caso parleremmo di unità remotizzate. Ed è proprio una di queste unità, che da metà degli anni 90, fiore all'occhiello della moderna tecnologia, avrebbe accompagnato gli artificieri della Polizia di Stato verso il nuovo millennio. RMI94 - remote mobile investigator 1994- è un robot a sei ruote comandato a distanza, dotato di telecamere, disrupt a puntamento laser e un artigiano estensibile.

In realtà in origine era un ROV - Remotely Operated Vehicles- progettato per lavorare all'interno di centrali nucleari. Le guerre di quegli anni, e la conseguente destabilizzazione di numerose aree nel mondo, richiesero all'industria nuovi strumenti che potessero preservare vite umane. In Italia erano ancora forti le emozioni causate dalla stagione stragista che la MAFIA aveva lanciato contro lo Stato. Palazzi squassati, autostrade trasformate in crateri lunari, persone fatte a pezzi dalla barbarie di pochi pazzi, i quali usavano l'esplosivo come un normale strumento di trattativa per i loro loschi traffici. In questo clima di paura e tensioni la voglia di cambiamento e d'impegno porta a dare nuovo impulso al contrasto di questi criminali. Tra mille altre iniziative, si decide l'acquisto del RMI94, vero gioiello tecnologico. Ribattezzato dagli operatori Willy- in onore del famoso coyote dei cartoon il quale aveva la predisposizione a cacciarsi nei guai usando l'esplosivo - RMI94 attraversa l'oceano e dal Canada, luogo di produzione, entra a far parte della dotazione dei Nuclei Artificieri della Polizia e dell'Arma, inizia ad essere impiegato quotidianamen-

te nelle città, nei porti e negli aeroporti. A distanza di molti anni i giovani operatori, di allora, ricordano lo stupore di chi, più anziano, aveva iniziato a fare l'artificiere gli anni 70, utilizzando come strumenti un semplice taglierino e pochi altri attrezzi contenuti in una borsa tipo idraulico.

Già, gli anni settanta! Altra stagione di stragi che aveva costretto le Forze di Polizia ad adeguarsi; erano stati così formati i primi artificieri antisabotaggio. All'epoca però la tecnologia non era così diffusa e l'Italia pianse uno dei suoi figli migliori: la notte tra il 14 e il 15 luglio 1981 a Como furono collocati numerosi ordigni esplosivi per protestare contro la costruzione del carcere "Bassone". Il Brigadiere Luigi Carluccio, dopo aver disinnescato alcuni ordigni, veniva investito dall'esplosione di un ulteriore congegno, perdendo la vita. Willy in questi anni ha evitato che altre tragedie si ripetessero. Gli artificieri nel mentre hanno imparato ad usare altre tecnologie, X-ray, sniffer (nasi elettronici) tute anti-esplosione, jammer (disturbatori di frequenza) e molto altro. Poi quasi senza accorgersene il 2000, spartiacque tra un presente già passato ed un avveniristico futuro (così almeno lo immaginava quella generazione figlia del boom economico) è volato via; con lui a seguire molti altri anni. Un giorno ti accorgi che il tuo asso nella manica, il fido Willy, non riesce più a fare il suo lavoro...troppo vecchio, 23 anni sono troppi anche per un robot. La crisi, i tagli lineari hanno fatto sì che solo poche unità abbiano, in ordine sparso, un po' di attrezzature al passo

coi tempi. Tutte quelle belle tecnologie, di cui andavamo fieri, sono oramai pezzi da museo tenuti insieme da tanta buona volontà, mentre all'orizzonte si profilano tagli e tante circolari che servono solo a ritardare un po' il problema.

Del resto gli artificieri sono come gli ombrelli, "diventano importanti quando piove" e comunque Willy tirato a lucido fa ancora fare bella figura durante qualche parata. Poi una notte ti trovi, in piazza a vegliare sulle persone, e brindi con uno sconosciuto al 2017 pieno di speranze. Poche ore dopo, non hai ancora smaltito le ore passate al freddo, del resto gli anni passano anche per te, mica solo per RMI94 è arriva la notizia di un artificiere gravemente ferito da un ordigno.

Provi a calmarti, è grave ma è con noi, questo è l'importante e ringrazi qualcuno lassù per non dover piangere un altro fratello. La rabbia, l'angoscia dei primi momenti lasciano campo ad una fredda determinazione: è il nostro mestiere sappiamo farlo e lo faremo al meglio, in Polizia non esistono incarichi più o meno rischiosi... Il pericolo è il nostro lavoro, si va avanti nonostante la spending review. Abbiamo una missione da compiere: tutelare i cittadini e le istituzioni democratiche ma non dobbiamo dimenticare che ciò lo realizzeremo solo se resteremo al passo con le nuove tecnologie.

Le attuali dotazioni robotiche degli Artificieri risalgono al 1994

Il pericolo è il nostro lavoro, ma la spending review non aiuta ■



SILP CGIL RISPONDE

Il Silp Cgil risponde con i suoi esperti ai quesiti più frequenti

Se hai dubbi, perplessità o chiarimenti da proporre, scrivi anche tu a: redazione.silpmagazine@silp.cgil.it

Ho presentato domanda di pensione e mi è stato chiesto se ho intenzione di aderire al Fondo Credito. Di cosa si tratta?

Attraverso l'iscrizione al Fondo Credito i dipendenti pubblici possono accedere a tutte le prestazioni del credito e delle attività sociali offerte dall'INPS - Gestione Dipendenti Pubblici. Tali prestazioni riguardano in particolare la possibilità di richiedere piccoli prestiti di durata da 1 a 4 anni, cessioni del quinto da 5 a 10 anni e mutui ipotecari per l'acquisto della prima casa fino a 30 anni; la partecipazione a vacanze studio, borse di studio, dottorati di ricerca.

Tale iscrizione è automatica per il personale in servizio e comporta il versamento di un contributo calcolato su tutta la retribuzione pari allo 0,35%.

Per quanto riguarda i pensionati la possibilità di aderire a questo Fondo è riconosciuta solo nel caso in cui l'interessato manifesti la propria volontà all'atto del pensionamento e non successivamente. La richiesta di adesione comporta il versamento di un contributo che è dello 0,15% della pensione lorda (mediamente dai quattro ai sei euro al mese) ed è irrevocabile. La mancata adesione permette comunque ai pensionati INPS - Gestione Dipendenti Pubblici di avere accesso ai benefici di tipo sociale. Pertanto, al momento in cui si presenta l'istanza di pensionamento è il caso di effettuare un'attenta valutazione sulla opportunità o meno di iscriversi al Fondo Credito in base alle proprie esigenze personali e familiari. ■

Per le pensioni del personale appartenente alla Polizia di Stato ci sono novità relative al 2017?

Riguardo alle pensioni delle Forze dell'Ordine, i requisiti non sono cambiati. Dunque, per chi perfeziona il pensionamento tra il primo gennaio 2016 e il 31 dicembre 2018 le cose restano così come sono sempre state.

Nel dettaglio, ricordiamo che gli appartenenti ai Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico possono andare in pensione al raggiungimento di alcuni precisi requisiti legati all'età e ai contributi.

Per la pensione di anzianità Forze dell'Ordine 2017:

- requisiti età: 57 anni e 7 mesi;
- requisiti contributi: 35 anni di contribuzione versata.

Finestre mobili pensione 2017:

- 12 mesi;
- 15 mesi.

Chi non ha raggiunto questi requisiti può ricorrere alla pensione di anzianità alla quale possono accedere in anticipo tutti gli operatori che hanno una anzianità contributiva di almeno 35 anni.

Per l'anno 2017, l'età minima per andare in pensione di vecchiaia per il personale della Polizia di Stato è almeno, come detto, di 57 anni e 7 mesi. ■

HANNO COLLABORATO:

**Tommaso Agate
Camillo Bruno
Luigi Morgana
Matteo Notari**



Sanremo (Imperia): la sicurezza non è solo quella del Festival

“Sono recenti le dichiarazioni rese dal Questore di Imperia circa l'apparente tranquillità della città di Sanremo, i cui contenuti la Segreteria provinciale va dicendo da anni e che sono alla base delle proteste e delle denunce circa un organico del Commissariato che è carente di almeno venti unità”. E' quanto denuncia in una nota la Segreteria Provinciale SILP CGIL di Imperia. “Abbiamo sempre sostenuto – prosegue il documento – che il comprensorio della città dei fiori era ed è un obiettivo importante nel cui territorio si sviluppano ogni genere di attività criminali ed il

prezioso lavoro svolto dal Reparto prevenzione crimine è certamente un'ottima formula per aumentare i controlli a persone e veicoli. Purtroppo tutta l'attività conseguente alle operazioni su strada sono a carico del Commissariato ed i pochi Ufficiali di PG in servizio rimasti, che devono compiere opere straordinarie per garantire il supporto necessario e redigere in tempo reale gli atti”.

“Inoltre – afferma ancora il SILP CGIL di Imperia – non siamo ancora convinti che la percezione di sicurezza tra i cittadini sia così cresciuta, anzi, i racconti che gli uomini e le donne in divisa del

controllo del territorio raccolgono in quella realtà, raccontano una verità ben diversa, molto lontana da fredde statistiche sul numero dei reati che, certamente, non tengono conto di quanti reati non vengono più neppure denunciati per sfiducia da parte della popolazione. Per ultimo, abbiamo sempre sostenuto che è anomalo blindare la città in occasione del Festival della canzone, e poi per undici mesi lasciare che ormai solo 60 poliziotti a Sanremo si occupino di tutto”. ■



Reggio Emilia, Silp Cgil: pochi strumenti nella lotta al crimine

“Sempre più di frequente la Polizia cerca di portare avanti una massiccia lotta contro la criminalità in situazioni di estrema difficoltà in cui donne e uomini della polizia di Stato, con professionalità e sacrificio, compiono corse sfrenate verso richieste d'aiuto, diventano orecchie ed occhi di cittadini onesti per farsi portatori di giustizia”. La denuncia arriva dal SILP CGIL di Reggio Emilia che recentemente ha sottolineato l'importante lavoro svolto dalla Squadra Mobile nel contrasto alla criminalità. Ciò nonostante, “l'operato delle forze dell'ordine è

spesso messo a dura prova da un sistema che, invece di tutelare ed essere d'aiuto, svende e non dà valore a quello che è giusto o dovrebbe essere ai sensi di legge. Il Silp Cgil denuncia da tempo il forte disagio e l'impotenza causati dalla mancanza di strumenti idonei ed adeguati, utili a finalizzare in concreto il lavoro svolto dalle forze dell'ordine. L'impegno costante della Polizia di Stato sta dimostrando continuamente che la presenza sul territorio si sente ed è incisiva”. La nostra Segreteria di Reggio Emilia conclude: “Garantire la vivibilità e contribuire alla soppressione del crimine sono gli obiettivi che la Polizia reggiana sta cercando di assicurare con tutte le sue forze. Un impegno costante di cui tutti, anche il Silp Cgil, dobbiamo sentirci fieri”. ■

Rimini, un corso di difesa personale per le donne

E' partito con successo a Rimini, dal 7 aprile, un corso di difesa personale organizzato dal SILP CGIL in collaborazione con NIDIL CGIL. L'iniziativa, che andrà avanti sino a maggio, è rivolta a tutte le donne a partire dai 16 anni (con autorizzazione dei genitori) ed ha carattere gratuito. Il corso è strutturato in sei lezioni durante le quali vengono insegnate le basi della difesa personale, prevedendo anche uno specifico 'addestramento' sul corretto uso dello spray al peperoncino nelle situazioni di pericolo. ■



CHIEDI AL TUO RAPPRESENTANTE SINDACALE LA TESSERA SILP CGIL 2017: TANTI SERVIZI E CONVENZIONI SOLO PER I NOSTRI ISCRITTI

